SORESINA

Festa di San Francesco di Sales

Il 24 gennaio è sempre un giorno di particolare significato per la comunità di Soresina. Le monache claustrali dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria festeggiano infatti il loro fondatore, san Francesco di Sales. In questa circostanza mercoledì pomeriggio alle 17 l'adorazione eucaristica nella chiesa del monastero di via Fratelli Cairoli 1 anticiperà la solenne Eucaristia delle 18 presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. Alla celebrazione la comunità claustrale, in sinergia con l'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, ha invitato gli operatori della comunicazione e i giornalisti, di cui San Francesco di Sales è patrono. Una tradizione che si sta consolidando negli ultimi anni. Proprio il 24 gennaio Papa Francesco renderà noto il suo messaggio per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni (12 maggio) sul tema dell'intelligenza artificiale, cui sarà dedicato un incontro diocesano a Cremona il 10 maggio all'Università Cattolica.

Il vescovo Napolioni continua la visita pastorale Oggi a Genivolta Messa di chiusura della seconda tappa

L'unità pastorale «Santi martiri e dottori della Chiesa», conosciuta anche come «TiCuViGe» perché formata dalle parrocchie di Ticengo, Cumignano sul Naviglio, Villacampagna e Genivolta, ha accolto in questi giorni il vescovo Antonio Napolioni per la visita pastorale, che si conclude questa mattina alle 11 con la Messa celebrata a Genivolta trasmessa in diretta tv e sui canali web diocesani.
Una realtà, quella dell'unità pastorale TiCuViGe, in zona pastorale 2, che conta circa 2.200 parrocchiani, con una buona percentuale di anziani. Inizialmente furono unite le parrocchie di Villacampagna e di Cumignano sul Naviglio. Una dozzina d'anni fa l'unità pastorale si ingrandì comprendendo la parrocchia di Ticengo e nel 2018 è stata aggregata anche la parrocchia di Genivolta. Parroco è don Davide Osio, cinquantaduenne sacerdote nativo di Cremona, coadiuvato da don Sergio Galbignani, che risiede a Villacampagna. È proprio don Davide Osio a parlarci di questa realtà. «Per certi versi – racconta – è una realtà omogenea, per altri meno. Ticengo gravita molto su Romanengo, gli altri paesi su Soncino e Soresina e ogni paese ha il proprio Comune, tranne Villacampagna che è una frazione di Soncino. Le iniziative di aggregazione e di svago hanno un buon riscontro di gente, ma non posso dire la stessa cosa per le celebrazioni liturgiche che dopo la pandemia hanno visto dimezzato il numero dei presenti». E ancora: «C'è un gruppo valido di ragazzi a Genivolta che ruota attorno all'oratorio con cui abbiamo organizzato la rievocazione della Passione di Gesù e girato anche un film a Natale 2023. Lo scorso anno la squadra di calcio giovanile dell'unità pastorale ha raggiunto la finale regionale nella coppa nazionale dedicata agli oratori». Nota dolente le strutture, soprattutto quando a costi ordinari si aggiungono quelli derivanti dal maltempo, come accaduto in estate per le chiese di Cumignano e Genivolta, dove la grandine ha devastato anche l'oratorio. Bene invece le realtà associative, pur se non legate direttamente alla parrocchia e con le quali si lavora in sinergia.

Luca Maestri

Seminario, alle 18 in Cattedrale il Lettorato

Nella Messa di questo pomeriggio alle 18 nella Cattedrale di Cremona il vescovo Antonio Napolioni conferirà il ministero del Lettorato a quattro seminaristi di quarta Teologia del Seminario diocesano: Alessandro Galluzzi (classe 2000 di Pizzighettone), Massimo Serina (classe 1994 di Rivolta d'Adda), Fabrice Sowou (classe 1989 del Togo) e Gabriele Donati (classe 1992 di Pandino). La centralità di questo momento sarà la Parola di Dio. Con questo gesto, un ulteriore passaggio nel percorso di discernimento, i giovani candidati porranno attenzione alla Scrittura e a quanto la Parola ha da dire alla loro vita. Il gesto sarà evidenziato dalla consegna della Bibbia a ciascuno di loro da parte del vescovo, proprio a sottolineare il valore di questo momento.

Da sinistra: Serina, Sowou, Donati e Galluzzi

Si è aperto il corso di formazione in tre serate per tecnici, istruttori e allenatori del Csi con un focus sulla fascia d'età dai 3 ai 10 anni Primo incontro con relatore Giovanni Radi

Educatori in campo: imparare è un gioco

Idea del Panathlon: un progetto di rete tra società, oratori e scuole del territorio

DI MATTEO CATTANEO

Agenzie educative in rete. Questo il tema dell'avvio del corso base per educatori sportivi di attività motoria per bambini dai 3 ai 10 anni, organizzato dalla sezione cremonese del Comitato sportivo italiano. Un'iniziativa che, come sottolineato dal presidente del Csi di Cremona, Claudio Ardigò, ha due finalità: «Quella di ipotecare il futuro, investendo su bambini e ragazzi di oggi, e quella di costruire una rete di interlocuzione con altre realtà». L'evento, introdotto da Davide Iacchetti, responsabile della commissione bambini e ragazzi del Csi di Cremona, ha avuto luogo, nella serata di lunedì scorso, nella gremita sala Spinelli del Centro pastorale diocesano di Cremona, popolata anche da un cospicuo numero di studenti delle scuole superiori, in particolare del liceo scientifico sportivo.
«Sono aumentate le attività e le scelte. È una cosa molto positiva, ma abbiamo evidenziato alcuni nodi problematici per cui abbiamo pensato a questa iniziativa – ha spiegato Iacchetti –. Si è persa un po' la riflessione sul senso, sui valori, che lo sport deve rappresentare. E allora cominciamo con qualche consiglio generale per riaprire il dibattito sul valore culturale e sociale dello sport».
Fulcro dell'incontro è stata la relazione di Giovanni Radi, consigliere del Panathlon Cremona, che ha esposto il progetto, già in atto da qualche anno in città, «Giocare gli sport per apprendere», che mira a promuovere l'attività motoria nelle scuole primarie e dell'infanzia, attraverso l'inserimento e la collaborazione delle società sportive del territorio. «Il progetto è nato nel comitato Coni e poi progressivamente ha coinvolto sempre di più enti e attori del territorio – ha sottolineato Radi –.
Attualmente coinvolge circa un migliaio di bambine e bambini nella città di Cremona ed è un esempio di un progetto in rete che riguarda diversi riferimenti e diverse agenzie educative».
L'obiettivo dell'iniziativa – come specificato dal consigliere del Panathlon – è quello di favorire, attraverso il gioco, l'attività cognitiva degli alunni. Tutto ciò è reso possibile inserendo istruttori qualificati, provenienti da diverse società sportive, nelle ore curricolari di attività motoria e favorendo l'interazione e la collaborazione tra diversi enti e diverse figure educative.
E i frutti di questa esperienza quali sono? Più attività trasversali, più opportunità di esperienza professionale per gli istruttori inseriti in un contesto scolastico, più enti e attori coinvolti in reti e, dunque, più figure educative che interagiscono, per il bene dei bambini.

Allenatori ed educatori sportivi hanno partecipato numerosi alla prima serata del corso di formazione promossa dal Csi

PROSSIMI INCONTRI

Tra gli ospiti c'è capitan Ciofani

Il percorso di formazione proposto dal Csi agli educatori sportivi seguirà due ulteriori tappe. Lunedì 29 gennaio, sempre alle 20.45, Mauro Bonali (docente dell'Università Cattolica), Fabio Tambani (presidente Sansebasket) e il capitano dell'U.S. Cremonese Daniel Ciofani interverranno nella serata dedicata al tema Modelli ed esperienze a confronto.L'appuntamento conclusivo avrà luogo il 5 febbraio, alle 20.45, e approfondirà ***La figura dell'educatore sportivo***. Al centro dell'incontro gli interventi di don Alessio Albertini, già assistente ecclesiastico nazionale del Csi, e Lina Stefanini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Al termine di questa prima fase sarà rilasciato un attestato di partecipazione e saranno garantiti tre crediti sportivi per allenatori, istruttori e dirigenti Csi.

LE ALTRE VOCI

Uno sport di valore è strumento di unità

Un appuntamento, quello di lunedì scorso, arricchito, oltre che dalla relazione di Giovanni Radi, dagli interventi di Luca Zanacchi, assessore allo sport del Comune di Cremona, di don Francesco Fontana, presidente della Federazione oratori cremonesi, e di Erminio Trevisi, presidente della società P. G. Frassati dell'oratorio di Pieve San Giacomo.
L'assessore Zanacchi ha spiegato come il Comune riesce a creare e sviluppare reti in ambito educativo e sportivo, facendosi capofila di iniziative per incentivare l'attività sportiva sul territorio. Proposte e progetti, poi realizzati, che hanno visto proprio l'Amministrazione comunale come protagonista. «È il caso, per esempio, della Consulta dello sport – ha raccontato Zanacchi –, una rete di associazioni che sul territorio del comune di Cremona hanno contribuito alla riapertura della Medicina dello sport, che dopo la pandemia era stata chiusa».

Francesco Fontana

Lo sport, inteso anche come semplice gioco, è sempre stato, ed è ancora, uno strumento educativo a disposizione degli oratori e delle comunità cristiane. «In oratorio si fa ancora tanto sport, anche se ha cambiato forma – ha evidenziato don Francesco Fontana –. Non è più, come in passato, uno sport organizzato da associazioni sportive dell'oratorio, ma ha più una forma libera. Ciò lo fa diventare una preziosa occasione educativa, perché torna ad essere un gioco e un'occasione per imparare la socialità e l'integrazione». Ha quindi concluso: «Ma lo sport non è tutto, c'è una dimensione ulteriore, come in tutte le cose, che è la dimensione spirituale della vita, dell'apertura a Dio e al prossimo».
L'ultima testimonianza è stata quella di Erminio Trevisi, che ha raccontato, attraverso la storia recente, la sua esperienza come membro di una società sportiva, la «P. G. Frassati», nata come squadra di hockey su pista maschile e allargatasi poi anche alla pallavolo. «La società dell'oratorio di Pieve San Giacomo è da sempre ispirata all'esempio di Pier Giorgio Frassati, un ragazzo solare, vivace, pieno di energia e praticante tanti sport. Un ragazzo che è diventato santo per il suo modo di vivere – ha spiegato Trevisi –. La società sportiva è stata dunque fondata con la finalità di vivere appieno le relazioni, anche nella vita d'oratorio, spingendo sul coinvolgimento di tutti, ragazzi, giovani e adulti. Un altro modo per fare rete». Enti, associazioni o semplici singoli individui. **(M.C.)**

Economia tra cambiamento ed equità

«Complessità e instabilità». Sembrano essere questi, secondo Valentina Cattivelli – docente universitaria di Economia e project management – i punti di partenza quando si tenta di fare un'analisi socioeconomica del panorama globale in cui viviamo. Intervenuta nella nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento della Diocesi di Cremona, già disponibile sui canali social della diocesi e oggi in tv (ore 12.15 su Cremona1), questa settimana interamente dedicata all'economia, Cattivelli ha fornito un quadro della situazione attuale, sottolineando come «ci sia una fortissima interconnessione tra tutti gli attori coinvolti. Questo porta innumerevoli vantaggi, ma comporta rischi significativi: molte crisi che, teoricamente, non ci riguardano da vicino, hanno ricadute consistenti anche sul nostro paese e sulla nostra società».
In questo senso, un buon modo per valorizzare gli aspetti positivi della globalizzazione è puntare sulle relazioni, ovvero sulle persone. «È da qui che dobbiamo ripartire – ha ribadito Michele Fusari, presidente del Movimento cristiano lavoratori di Cremona-Crema-Lodi – perché solo in questo modo è possibile riscoprire il valore vero del lavoro e del fare economia. Se l'obiettivo è solo generare profitto, non usciremo mai da una logica strettamente individualista, che mal si concilia con la realtà così strettamente interconnessa che ci circonda».
Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Elena Ringhini, vicedirettore della filiale di Brescia di Banca etica. «Riportare al centro la persona significa proprio renderla protagonista di tutti quei cambiamenti di cui, quotidianamente, sentiamo parlare. Se perdiamo di vista i volti degli uomini e delle donne che incontriamo, che si affacciano alle nostre realtà, il rischio concreto è quello di strutturare un'economia che, invece di accorciarlo, ampli il divario sociale, creando una distinzione sempre più netta tra il circolo dei ricchi e la fascia più povera della nostra società».
Dalla nuova puntata di *Chiesa di casa*, grazie al contributo dei tre ospiti, emerge dunque un'idea di economia piuttosto chiara. Più volte è stato evidenziato il valore della persona come punto centrale per un ripensamento sociale. Insieme ad esso, è stata più volte sottolineata la necessità di trasparenza e condivisione da parte di tutti gli attori coinvolti nei processi economici: imprese, banche, investitori e lavoratori.
Complessità e instabilità sono stati individuati come punti di partenza della riflessione. Cura e riconoscimento delle persone possono essere le strade da percorrere per la costruzione di un futuro in cui non si disdegna il profitto, ma ci si interroga sul valore che esso produce per l'intera società.

Andrea Bassani

Da sinistra: Cattivelli, Fusari e Ringhini nello studio televisivo di Chiesa di casa

A «Chiesa di casa» lavoro, finanza etica e giustizia sociale: «Rimettiamo al centro il valore della persona»

Giornata della vita

Sono diverse le iniziative promosse in diocesi in occasione della 46ª Giornata della vita. Sabato mattina presso SpazioComune, in piazza Stradivari a Cremona, avrà luogo la presentazione (ore 11) del libro ***Una chat per la vita. Cinquanta storie di speranza***. Interverrà Vittoria Criscuolo, autrice insieme a Susanna Primavera del testo che raccoglie le chat del sito del Movimento per la vita di Varese. Sabato 3 febbraio, invece, alle 20.45 all'auditorium del Santuario di Caravaggio sarà proposto lo spettacolo *Una vita da Oscar. Lettere a Dio*, mentre alle 21 a Cremona, nella chiesa del Maristella, si terrà una veglia di preghiera. Domenica 4 febbraio a Cremona alle 16 al Centro pastorale incontro sulle cure palliative e alle 18 concerto al Maristella. Il giorno seguente alle 21 adorazione eucaristica a Cascina Moreni.